

LA PREGHIERA DEL CRISTIANO

La preghiera è la prova sicura della fede in Dio e nella sua parola. Essendo essa un colloquio dell'anima con Dio come il figlio al Padre, Dio ha stabilito determinate condizioni affinché sia da lui accettata.

La chiesa apostolica fu una chiesa dedita alla preghiera

1. Dei tremila convertiti il giorno di Pentecoste è detto: *“Erano perseveranti...nella preghiera”* (Atti 2: 42).
2. I fratelli riuniti che accolsero Pietro e Giovanni dopo la loro liberazione dalla prigionia ad opera del sinedrio: *“Alzarono di pari con sentimento la voce a Dio in preghiera”* (Atti 4:24).
3. Gli apostoli fecero scegliere sette inservienti alle mense della chiesa di Gerusalemme per potersi dedicare alla preghiera: *“Ma quant'è a noi continueremo a dedicarci alla preghiera”* (Atti 6: 4).
4. Mentre Pietro era in carcere per volere di Erode *“fervide preghiere erano fatte dalla chiesa a Dio per lui”* (Atti 12: 5).
5. Paolo e Sila, mentre erano in prigione a Filippi, pregavano e cantavano inni a Dio sulla mezzanotte (Atti 16: 25).
6. Dopo che Paolo ebbe concluso il suo discorso agli anziani di Efeso *“si inginocchiò e pregò con tutti loro”* (Atti 20: 36).
7. I fratelli di Tiro si inginocchiarono sulla riva del mare e pregarono prima di salutare Paolo e i suoi compagni diretti a Gerusalemme (Atti 21: 4-5).
8. Gli apostoli ammonirono in continuazione i cristiani a pregare:
 - ai credenti di Roma Paolo dice: *“siate perseveranti nella preghiera”* (Romani 12: 12);
 - a quelli di Corinto: *“per dedicarvi alla preghiera”* (1°Corinti 7: 5);
 - a quelli di Efeso: *“pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi,”* (Efesini 6: 18);

- a quelli di Filippi: *“Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiera e suppliche, accompagnate da ringraziamenti”* (Filippesi 4: 6);
- a quelli di Colosse: *“Vegliate in preghiera, perseverando con rendimento di grazie”* (Colossesi 4: 2);
- a quelli di Tessalonica: *“Non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie a Dio, poiché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”* (1° Tessalonesi 5: 17-18).

La chiesa di Cristo pertanto è fin dal suo inizio una istituzione dedita alla preghiera. Perciò, una chiesa per identificarsi con quella apostolica deve dare particolare importanza anche alla preghiera.

9 Gesù ha molto pregato durante la sua vita, insegnandoci col suo esempio a dare molta importanza alla preghiera:

- prima di iniziare il suo ministero pubblico pregò (Luca 3: 21);
- la notte precedente alla elezione dei dodici *“andò sul monte a pregare e passò la notte intera in preghiera”* (Luca 6: 12);
- dopo aver moltiplicato i pani e i pesci *“licenziate le turbe, si ritirò in disparte a pregare. E, fattosi sera, egli era quivi tutto solo”* (Matteo 14: 23);
- dopo aver passato una notte laboriosa a Capernaum compiendo miracoli di guarigioni e scacciando gli spiriti maligni: *“la mattina, essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi, uscì e se ne andò in un luogo deserto e quivi pregava”* (Marco 1: 35);
- quando per molti e grandi miracoli che compiva la sua fama si diffondeva tra il popolo e le turbe accorrevano a lui *“egli si ritirava nei luoghi deserti e pregava”* (Luca 5: 16);
- dopo il discorso dell’Ultima Cena pregò (Giovanni 17: 1-20);
- nel Getsemani, mentre venne arrestato, pregava (Matteo 26: 36-44);
- sulla croce stessa pregava (Luca 23: 34-36).
- Se Gesù fondatore della sua chiesa, ha dedicato molto tempo alla preghiera, anche i cristiani, se vogliono essere veramente suoi discepoli, debbono fare altrettanto.

Le condizioni perché la nostra preghiera venga esaudita da Dio

Sebbene talvolta si preghi e non si sia esauditi, è tuttavia da tenere presente che Dio esaudirà tutte le preghiere fatte secondo le condizioni da lui stesso poste: *“Voi domandate, dice Giacomo (4: 3), e non ricevete perché domandate male, per spendere nei vostri piaceri”*.

E' necessario conoscere le condizioni poste da Dio affinché le nostre preghiere siano esaudite. Esse sono:

- Essere giusti dinanzi a Lui: *“perché gli occhi del Signore sono sui giusti; e i suoi orecchi sono attenti alle loro preghiere; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male”* (1°Pietro 3: 12).
- Osservare i suoi comandamenti: *“e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo ciò che gli è gradito”* (1°Giovanni 3: 22)
- Pregare con fede: *“Ma la chieda con fede, senza dubitare; perché chi dubita rassomiglia a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Un tale uomo non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, perché è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie”* (Giacomo 1: 6-8).

Da tenere inoltre presente che se in preghiera si chiedono cose che Dio non ha promesso di dare, equivale a non chiedere con fede, perché *“..la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo”*(Romani 10: 17) e Dio allora non può esaudirci.

- Pregare nel nome di Gesù Cristo: *“..e quello che chiederete nel mio nome lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”* (Giovanni 14: 13-14).
- Pregare in armonia alla volontà di Dio, chiedendo cioè cose conformi alla sua volontà: *“Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce”* (1°Giovanni 5: 14).
- Pregare con spirito di perdono, perché Dio non risponde alle nostre preghiere se sono fatte avendo nel cuore l'ira e negando il perdono a chi ci offende: *“..ma se voi non perdonate agli*

uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Matteo 6: 15).

- Pregare ponendosi nella condizione spirituale più opportuna: i nostri cuori debbono essere la dimora della parola di Dio: *“Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto”* (Giovanni 15: 7).
- Pregare per un fine giusto, altrimenti la preghiera non ottiene ascolto: *“domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri”* (Giacomo 4: 3).

Le preghiere per i peccatori

1. E' una pratica molto diffusa il pregare per i peccatori, ma dobbiamo esaminarla con attenzione. Abbiamo constatato quali sono le condizioni perché la nostra preghiera sia esaudita, allora dobbiamo chiederci: dobbiamo pregare per i peccatori, i quali non si trovano in queste necessarie condizioni?

Vediamo innanzi tutto quale esempio ci offre Gesù:

- Egli ha pregato per i suoi crocifissori: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”* (Luca 23: 34).
- Ha insegnato a pregare per i peccatori, quando ha detto: *“Ma io vi dico: amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano”* (Matteo 5: 44).

Anche l'apostolo Paolo pregava, perché il popolo d'Israele si convertisse a Cristo (Romani 10: 1). Quindi possiamo pregare per i peccatori.

2. Ma quale fu il significato della preghiera che Gesù rivolse al Padre per i suoi crocifissori?

Gesù fece sempre la volontà di Dio, è quindi impensabile che egli con quella preghiera abbia chiesto al Padre, in contrasto con le condizioni volute da Dio per l'esaudimento della preghiera, che i suoi crocifissori fossero salvati, persistendo essi nei loro peccati. Egli non disse infatti: Padre perdona loro ora, in questo momento. E difatti la sua preghiera non venne esaudita subito, ma quando essi, a seguito della predicazione dell'apostolo Pietro

nel giorno di Pentecoste, si sottoposero alla legge del perdono stabilita da Dio (Atti 2: 37-38).

3. Quindi la preghiera per la salvezza dei peccatori è un'opera fondamentale della chiesa, essa però non dimentica che Dio ha stabilito una legge per concedere il perdono che comporta: la fede, il ravvedimento, la confessione di Cristo ed il battesimo.

La chiesa non salva, essa è la salvata

A questo punto, la chiesa di per sé stessa non va fraintesa come mezzo di salvezza, ma piuttosto come essa stessa sia la salvata. Infatti, erroneamente, si sente spesso affermare che: "Fuori della chiesa non c'è salvezza".

Questa espressione deve essere ben compresa per non cadere nell'errore di ritenere che sia la chiesa, come istituzione, a salvarci; per questo è necessario chiarire alcuni concetti.

1. La salvezza è nella chiesa in quanto essa si compone di tutti coloro che Gesù ha salvato versando il suo sangue. Si legge infatti: *"La chiesa di Dio che egli ha acquistato col proprio sangue"* (Atti 20: 28).

E l'apostolo Paolo dice ai cristiani di Corinto: *"Voi non appartenete a voi stessi, poiché foste comprati a caro prezzo"* (1°Corinti 6: 19-20), e questo prezzo, dice l'apostolo Pietro: *"è il prezioso sangue di Cristo"* (1°Pietro 1: 18-19).

2. La salvezza è nella chiesa in quanto essa si compone di coloro che Gesù ha salvato, e che per ciò è detto il Salvatore di essa: *"Cristo è il capo della chiesa, egli che è il Salvatore del corpo"* (Efesini 5: 23): questo "corpo" è la chiesa (Colossesi 1: 18).

3. La salvezza è nella chiesa perché essa si compone di coloro che sono stati riconciliati con Dio mediante Cristo: *"E al fin di riconciliarli ambedue (cioè, i due popoli: giudei e gentili) in un corpo unico con Dio, mediante la sua croce, sulla quale fece morire l'inimicizia loro"* (cioè la legge mosaica che era causa di inimicizia tra giudei e greci) (Efesini 2: 16).

4. La salvezza è nella chiesa perché essa è composta di tutti coloro che Gesù Cristo vuole che siano santi e irreprensibili dinanzi a lui: *“per farla (la chiesa) comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile”* (Efesini 5: 27).

5. La salvezza è nella chiesa perché Dio aggiunge ad essa tutti coloro che sono salvati. Atti 2: 47 dice dei primissimi convertiti a Cristo: *“..lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati”*. Non sono quindi i responsabili della comunità che aggiungono i nuovi membri alla chiesa, ma è lo stesso Signore, che legge nel cuore degli uomini e conosce le loro intenzioni, le loro disposizioni e i loro buoni propositi.

Coloro che Dio aggiunge alla sua chiesa sono coloro che sinceramente hanno creduto, si sono ravveduti, hanno confessato Cristo e sono stati battezzati. Quindi, quelli che ubbidiscono al vangelo sono salvati e aggiunti automaticamente da Dio alla sua chiesa.

6. La salvezza è nella chiesa perché essa è la famiglia di Dio, composta di membri salvati: *“affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità”* (1°Timoteo 3: 15).

Frequentemente nel Nuovo Testamento il termine “casa” è usato nel senso di “famiglia”: *“..poi li condusse fuori e disse: «Signori, che debbo fare per essere salvato?» Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia». Poi annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio”* (Atti 16: 30-34).

I cristiani compongono la famiglia di Dio, perché il credente ubbidiente riceve al momento del battesimo lo Spirito Santo che lo rende figlio adottivo di Dio, che è il Padre e con Cristo fratello maggiore (Atti 2: 38; Galati 4: 4-7; 2°Corinti 1: 2-3; Efesini 4: 30).

7. La salvezza è nella chiesa perché Gesù riunisce nel suo ovile le pecorelle che si salvano: *“Io sono la porta dell’ovile delle pecore...se uno entra per me sarà salvato”* (Giovanni. 10: 1, 9). E in tutto il capitolo di Giovanni l’ovile raffigura la chiesa di Cristo.
8. La salvezza è nella chiesa perché tutti coloro che sono salvati sono uniti a Cristo come il tralcio alla vite. *“Se uno è in Cristo, egli è una nuova creatura”* (2°Corinti 5: 17). *“Io sono la vite voi siete i tralci”* dice Gesù dei suoi discepoli (Giovanni 15: 5).
9. La salvezza è nella chiesa, perché essa riunisce tutti coloro che sono stati giustificati, e senza giustificazione non c’è salvezza. *“E quelli che (Dio) ha chiamati li ha pure giustificati”*, cioè perdonati dei peccati e resi nuove creature (Romani 8: 30).
10. La salvezza è nella chiesa, perché essa raccoglie tutti coloro che Cristo ha riscattati dal potere delle tenebre: *“Egli (Dio) ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo”* (Colossesi 1: 13).
Ora, il regno è la chiesa (Matteo 16: 18-19) e la chiesa è formata dai *“figli della luce”* (1°Tessalonicesi 5: 5;Efesini 5: 8-9).
Pertanto la frase: *“La salvezza è nella chiesa”*; va intesa nel senso che non è la chiesa a dare la salvezza, che solo Cristo e l’obbedienza al suo vangelo possono procurarci, ma che la chiesa è formata da tutti i salvati.

Chi è buono ma non battezzato si salva?

Alcuni ritengono che le persone moralmente buone siano salvate, anche senza appartenere alla chiesa di Cristo. Se questa affermazione fosse vera:

- a) Non sarebbe stato necessario che Cristo venisse in questo mondo *“per cercare e salvare ciò che era perduto”* (Luca 19: 10;Giovanni 3: 17);
- b) Non sarebbe stato necessario che Cristo soffrisse (1°Pietro 2: 23-24);
- c) La morte di Cristo non sarebbe stata necessaria e saremmo salvati pur essendo in peccato (1°Corinti 15: 2),

- d) Avremmo avuto la giustificazione indipendentemente dalla risurrezione di Cristo; il che è falso (Romani 4: 25);
- e) L'uomo avrebbe ottenuto la redenzione senza lo spargimento del sangue di Cristo; mentre la parola di Dio dice il contrario (Efesini 1: 7);
- f) Si potrebbe essere accetti a Dio senza avere la fede; il che è contrario alla parola di Dio (Ebrei 11: 6);
- g) Si potrebbe avere la salvezza senza la verità recata in terra da Gesù Cristo, la quale invece ci libera dalla schiavitù del peccato e ci dà la libertà dei figli di Dio (Giovanni 8: 32).
- h) Ci sarebbe salvezza al di fuori del nome di Cristo, mentre Pietro afferma solennemente che solo in lui è la salvezza (Atti 4: 12).
- i) Cornelio era moralmente un uomo buono e infatti, il Nuovo Testamento dice di lui: *“Quest'uomo era pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio assiduamente”* (Atti 10: 2), eppure dovette ascoltare la parola di Dio e ubbidire per essere salvato (Atti 11: 14).

Una vita moralmente buona non è sufficiente per la salvezza, che è un dono di Dio. Per darci salvezza Cristo è disceso dal cielo e non solo è morto per noi, ma ci ha anche insegnato la via che conduce a Dio: *“..Maestro, noi sappiamo che sei sincero e insegna la via di Dio secondo verità..”* (Matteo 22: 16).

Egli stesso si è presentato al mondo come la via che conduce al Padre: *“ Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”* (Giovanni 14. 6).

Chi non segue Lui potrà essere buono quanto si voglia, ma sarà sempre immerso nelle tenebre del peccato e dell'errore, e quindi lontano da Cristo. Se non crederà in Lui, se non si ravvederà, se non lo confesserà come Figliolo di Dio e non si batteggerà non avrà parte alla felicità della comunione con Dio e con tutti i salvati.

La preghiera, quindi, assume un posto rilevante nella chiesa e nella vita di ogni cristiano che desidera la salvezza non solo per sé stesso ma anche per tutti gli uomini che vogliono conoscere e praticare la volontà di Dio.